

35° della CARITAS DI AROSIO

“Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura...”. Così ha pensato di se stesso Dante. Anche la nostra Caritas ha 35 anni; anche davanti alla Caritas c'è una selva oscura per i tanti bisogni della gente di oggi. Ma, a differenza di Dante, la nostra Caritas non ha smarrito la *“dritta via”*.

Siamo sulla via giusta. E quante persone di Arosio devono riconoscenza alla Caritas! Anch'io. Quando sono venuto, la Caritas era ancora in fasce: aveva bisogno del continuo sostegno di Don Emiliano. Ma poi i laici hanno capito che non è il prete a fare la Caritas, ma i cristiani.

E hanno lavorato tanto, con tanto entusiasmo. Altri faranno qui l'elenco dei traguardi raggiunti.

Io mi limito ad alcune riflessioni:

innanzitutto grazie da parte mia, perché chi ha bisogno solitamente si rivolge al parroco, ma il parroco, che non deve essere competente in tutti i settori, demanda alla Caritas.

Grazie anche al Comune, il quale è molto attento al sociale: Caritas e Comune insieme lavorano meglio.

Grazie da parte di tutti coloro che in questi anni sono stati aiutati e sostenuti nelle loro necessità. E grazie anche da parte di tutta la parrocchia, perché la Caritas tiene vivo il comandamento centrale di Gesù, quello dell'amore, della solidarietà, del servizio.

Perché primo compito della Caritas è proprio quello di evangelizzare sul tema della carità. Non basta l'intervento concreto di aiuto. Prima di tutto la Caritas deve tenere vivo il principio dell'amore, deve creare in tutta la comunità parrocchiale la mentalità evangelica che trova il suo nucleo nel comandamento nuovo di Gesù *“Amatevi come io vi ho amato”* e ancora: *“quanto avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me”*. Lo dice anche l'art. 1 dello Statuto della Caritas Ambrosiana: *“...è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”*.

E come Dante, a metà del cammino della vita, ha imparato a vivere la ricchezza della grazia, così la nostra Caritas, vivrà un impegno ancora più grande. Non che debba vivere solo 70 anni! Ma dovrà coinvolgere tante persone, non solo le solite appassionate di volontariato, ma – oserei dire – l'intera comunità cristiana.

Auguri dunque! La Caritas è una colonna che sostiene l'intera parrocchia.

Don Angelo Perego, parroco di Arosio